

**STEFANO CALELLA** segretario organizzativo della **Cisl** Asti Alessandria illustra gli scenari futuri "Oggi la situazione è condizionata dal blocco dei licenziamenti e da ingenti risorse straordinarie"

# “L’Astigiano rischia di perdere circa 6 mila posti di lavoro”

## INTERVISTA

**ROBERTO GONELLA**  
ASTI

È l'uomo dei tre territori. Stefano Calella è segretario organizzativo della **Cisl** di Alessandria e Asti, e vive nel Cuneese. Sindacalista di grande esperienza, è un profondo conoscitore del tessuto e delle dinamiche economiche del Sud Piemonte in particolare. Tra i principali ispiratori e sostenitori del tavolo sviluppo, ha sempre puntato a far rete per rilanciare il territorio.

**Segretario, qual è il quadro della situazione?**

«La pandemia ha messo alla prova la tenuta del Paese sul piano sanitario, anche con conseguenze economiche e sociali»

**Di che genere?**

«Amministrazioni locali, imprese e parti sociali sono state messe a dura prova sulla capacità di contrastare rischi e danni che ne stanno derivando»

**In linea generale non pare esserci unità di intenti...**

«Il clima politico incerto e avvelenato purtroppo crea scontri e divisioni, a tutti i livelli»

**Lo stato di salute dell’Astigiano?**

«Attraversa una di crisi che parte molti anni prima della pandemia e che ha visto nel tempo la perdita di capacità produttiva e posti di lavoro, soprattutto nel settore manifatturiero»

**Gli scenari futuri?**

«A parte quella dei contagi, è certa l'ondata della crisi economica e occupazionale che giungerà. Oggi la situazione è condizionata dal blocco dei licenziamenti e da ingenti risorse che vengono messe a disposizione per ristori, casse integra-



Stefano Calella segretario organizzativo **Cisl** Asti-Alessandria

**STEFANO CALELLA**  
SEGRETARIO ORGANIZZATIVO  
CISL ASTI-ALESSANDRIA

**Il recovery fund opportunità senza precedenti ma con progetti necessari al territorio**

**Nessuno può affrontare questa fase da solo Occorre fare aggregazione**

zioni e altri provvedimenti d'urgenza. La situazione attuale è “drogata”, surreale»

**Senza blocco dei licenziamenti e con la fine della cassa covid che accadrà?**

«E' il momento più difficile che ci attende. Abbiamo chiesto per questo proroghe, unitamente alla continuità Cig»

**Tradotto in numeri?**

«Fanno rabbrivire. A livello nazionale parliamo della perdita di 1 milione e mezzo di posti di lavoro».

**E nell’Astigiano?**

«Circa 6 mila, 250 mila se consideriamo la regione. Dati che vanno messi in relazione con la capacità di reazione che il territorio ha per contrastare queste ipotesi».

**Quali sono le variabili?**

«Le iniziative nel tempo che passerà dalla fine del blocco e la normale ripresa delle attività economiche»

**Quale ricetta?**

«Confesso che si fa veramente fatica ad indicare soluzioni semplici per problemi difficili, soprattutto in un contesto di emergenza pandemica di cui non si intravede la fine»

**Il sindacato punta molto sul**

**tavolo di sviluppo...**

«Avere un luogo di confronto permanente non è scontato. Altre province hanno fatto ricorso a soluzioni estemporanee come luogo di confronto»

**Dunque, che fare?**

«Valorizziamo ciò che abbiamo costruito ma con uno spirito più collaborativo. Serve coesione sociale e mi auguro che si riesca a praticarla realmente»

**In che modo.**

«E' arrivato il tempo di accelerare la discussione, cogliere la volontà dei soggetti che costituiscono il tavolo, saper declinare concretamente opportunità praticabili»

**Si fa un gran parlare di turismo, logistica, aree industriali, commercio...**

«Tutti temi che condivido ma che hanno necessità di essere tradotti in proposte che vanno oltre i titoli»

**E le risorse?**

«Il recovery fund è una opportunità senza precedenti e occorre urgentemente prevedere progetti da presentare che rispondano ad una necessità territoriale»

**Fino ad ora è mancato coro e spartito.**

«Nessuno può affrontare questa fase da solo, impensabile pensare che ognuno dei 118 comuni della provincia presenti da solo progetti. Occorre fare aggregazione, proporre soluzioni integrate e che rispondano a logiche di territorio e non municipali»

**In che modo?**

«Serve un patto forte di responsabilità tra tutti e un'abbondante coesione sociale evitando polemiche e tatticismi politici. Uscire dalle dinamiche di rissa e tifoseria da stadio per iniziare una stagione insieme» —